

Piccinini
ex Ferrari
presidente
della Csa

Il libro di Sereno Ischi... Il nuovo presidente... Piccinini ex direttore sport...

Formula uno
Da oggi prove
Gp di Spagna
C'è anche Senna

Avvicina Senna... Avvicina Senna... Avvicina Senna...

Coppa Uefa L'impresa della Juve

L'exploit dei bianconeri a Dortmund è stato il trionfo del collettivo che ha offerto una prova di grande carattere, reagendo con orgoglio ad un avvio in salita. Ma sul successo hanno influito tre elementi decisivi: l'estro di Roby, l'umiltà di Gianluca e l'aggressività di Dino

Il bello, il brutto, il cattivo

Tutti ai piedi del fantasista che ora vuole il Pallone d'oro

FRANCESCO ZUCCHINI

Parlando della Juve al l'indomani della vittoria a Dortmund che equivale alla vittoria anticipata della Coppa Uefa è impossibile evitare un certo imbarazzo. Perché negli uomini è la stessa Juve che fino a un mese fa si faceva compiere in campionato al cospetto del Milan si faceva eliminare dal Torino in Coppa Italia giocava un brutto calcio...



Roberto Baggio sta diventando un leader. La metamorfosi non si è ancora compiuta al 100% ma la strada è quella giusta. Ci sono delle cifre significative in questa sua straordinaria stagione...

Roberto Baggio sta diventando un leader. La metamorfosi non si è ancora compiuta al 100% ma la strada è quella giusta. Ci sono delle cifre significative in questa sua straordinaria stagione. 29 reti delle quali 15 in campionato. 6 in Coppa Uefa (due mercoledì notte a Dortmund) 5 in Nazionale e 3 in Coppa Italia. Per lo «score» ha già fatto meglio dell'anno scorso quando si fermò a 27 centri complessivi. La sua annata ha qualcosa di incredibile per quasi tutti noi: «scelte» non tanto sul talento del 26enne di Caldoggno quanto sulla sua continuità di rendimento e sulla capacità di essere determinante negli appuntamenti importanti. Con la Coppa Uefa ormai della Juve il 19 maggio potrà colmare una lacuna incredibile finora nessuna vittoria da ricordare «solo trofei da bar» come lui stesso ha ripetuto tante volte. Il leader è, ma non ancora, del tutto. Il calcio di favola di Baggio tende ancora al numero da circo (vedi Italia-Estonia) e allora a perdersi mille ghignoni di fumo d'altro canto oggi Baggio è l'unico calciatore del mondo in possesso di certe giocate. Gran parte del suo boom è merito di Sacchi che ha creduto in lui come attaccante antico pando un Trapaltoni per lungo tempo perplesso fino alla (abbastanza) recente conversione.

Era un golador e un leader è diventato un gregario e un prezioso «suprista» per Roberto Baggio. A 28 anni e mezzo alla prima stagione in bianconero Gianluca Vialli ha «seguito» l'oppo sta metamorfosi del numero 10 suo compagno in bianconero. Una metamorfose altrettanto incredibile come uno dei numerosi cambiamenti di look che ne ha innescato accompagnato fin qui la carriera. Il «Van Damme» del pallone con quella musculatura ormai di divo spaccato della cinema più che da centravanti fara presto il bilancio di una stagione che più tormentata non sarebbe potuta essere in 8 mesi ha perso il posto in nazionale «segnato» solo 4 reti in campionato «subito» una serie di esperimenti in quel laboratorio trapaltoniano che per settimane ha tentato di trasformare in «regista» il uomo pagato molti soldi per continuare a fare il mestiere «regista» benissimo alla Samp quello dei gol. Dalla notte di Dortmund Vialli ancora una volta non porta a casa reti in compenso però una serie di pagelle brillantissime. Si va dal 7 all'8 all'abbandone. Sono piaciuti carattere e umiltà come ha sottolineato perfino Bagnoli da Appiano Gentile: «di Baggio sapevo chi mi ha stupito è stato Vialli. Un messaggio anche a Sacchi che si è il et si ricordava del Girinica ricato e corretto».



Dopo la malinconica notte di Berna l'avvocato perfino chiamato «il cattivo» per quella sua entrata sciocca e intempestiva sulle gambe di un avversario che gli era costata l'espulsione. Ma più che le gambe del italiano svizzero Sforza, Dino Baggio ha spaccato la critica colpevolista e innocenti «vittima dell'arbitro» o «ingenua causa» della sconfitta di un'Italia ridotta in dieci era «sta to in parte così» anche un mese prima con quell'entrata di forza sul portiere del Benfica nei «quarti» di Coppa Uefa che aveva spianato il successo della Juve e rotto il naso al povero numero 1 facendo infuriare il clan lusitano. Sembra un destino che un tipo silenzioso e appartato ma noto come Dino Baggio «l'altro» Baggio come dicono ancora gli juventini debba sempre dividersi e far litigare chi parla di lui. Era successo pure con Sacchi e Trapaltoni anche stavolta aveva vinto bene il impiegandolo come una sorta di «semiloro» centrale davanti alla linea difensiva avvincente come lui. Oggi il 22enne Dino Baggio è da considerarsi una delle rivelazioni del campionato oltre ad assolvere bene qualunque compito venga gli decisivo sia in Nazionale (terzo gol al Portogallo) sia nella Juve. Come ha dimostrato in Germania realizzando il primo gol bianconero al Borussia.

Il ritorno. Boniperti dopo il Borussia: «Grande vittoria ma mi ero emozionato di più contro il Milan»

«Lasciatemelo dire, è tornata la Signora»

NOSTRO SERVIZIO

TORINO La Coppa Uefa 1993 può già considerarsi nella bacheca della Juventus? Boniperti risponde con una specie di scioglilingua: «Nel calcio ci sta tutto ma se ci dovesse stare anche la non conquista di questo trofeo non ci starei più noi». Sull'aereo di ritorno da Dortmund dopo la vittoria per 3 a 1 sul Borussia nella finale andata nel clan juventino c'è euforia e il gioco di parole dell'amministratore delegato della Juventus ne è la conferma. Il popolo bianconero intanto la Coppa l'ha già vinta all'aeroporto di Caselle in centinaia hanno accolto con canti e applausi i giocatori.

ieri sera in tutti i locali di Dortmund gli italo tedeschi hanno fatto festa fino a notte fonda. Trapaltoni cerca di smorzare i toni dell'euforia ma è evidente che in cuore sente di aver già praticamente vinto questa sua «coppa internazionale» la quinta per la Juve. Per Boniperti quella di mercoledì sera «è stata una delle più belle vittorie». «Non si può dire la più bella» - prosegue - perché non si può prevedere il futuro. Poi se debbo proprio essere sincero la vittoria di San Siro sul Milan in campionato mi ha dato quel che «soddisfazione» in più. «Quello che maggiormente mi ha entusiasmato nella partita - aggiunge Boniperti - è stata la reazione dei ragazzi».

Per Boniperti «è stata un'impresa degna di grandi giocatori perché andare in svantaggio al primo minuto avrebbe potuto piegare le gambe ed invece siamo stati capaci di risollevarci e di imporsi su un forte avversario che però ha dovuto pagare alcune pesanti assenze». Ma la vittoria della Coppa Uefa può ripagare le tante difficoltà e i momenti difficili della stagione? «L'ho sempre detto - si inserisce Trapaltoni - per una grande squadra come la Juve l'obiettivo primario è il campionato segue la Coppa Uefa ed infine la Coppa Italia».

vincere un trofeo continentale è comunque un traguardo importante e ricordate che lo dicevano già due santoni come Gipo Viani e Nerco Roccoli. «I tecnici giocatori e dirigenti sono concordi nel dire che non c'è stata una vera e propria svolta nella stagione per arrivare a questi risultati positivi. (L'ultima sconfitta risale al 21 marzo in casa con l'Inter)». Per fare un bambino ci vogliono nove mesi per fare una squadra perlopiù altrettanto. «Spiega Boniperti - Quest'anno abbiamo inventato 4-5 omini determinanti poi siamo stati decimati da infortuni. La svolta è che i ragazzi cominciano a conoscersi a far gruppo».

certi passaggi smarcanti ad occhi chiusi. certi combinazioni vengono solo perché c'è l'affiatamento. Ed è Trapaltoni a sottolineare la «cruciale» del gruppo. «I risultati danno risultati ed entusiasti certo automaticamente arrivano solo con il tempo e noi a causa dei tanti infortuni di tempo ne abbiamo avuto poco». Il Trap si dice soddisfatto di tutti i suoi giocatori. «Hanno davvero mostrato grande determinazione e intelligenza e su perno tattica abbiamo avuto qualche problema in avvio per la marcatore di Rummenigge poi con qualche aggiustamento difensivo tutto è andato a posto». Una parola par

ticolarmente viene spesa dal tecnico per Vialli. «L'abbiamo preso l'estate scorsa perché se gnasse dei gol e «sono sicuro che tornerà a farli per intanto però c'è da lodare la sua capacità di lottare su ogni pallone e il suo impegno. Mercoledì sera due delle nostre marcatore sono arrivate in seguito a due sue grandi giocate». Dino Baggio ha avuto il merito di realizzare il gol del pareggio. «È una grande gioia anche se questi anni ho segnato quasi sempre reti decisive - afferma il mediano - quel gol cancella anche la rabbia per le cattive reti che mi sono state dette dopo l'espulsione con la Nazionale».

Le reazioni in Germania

I tedeschi sperano ancora «Un miracolo è possibile»

BONN Non tutto è ancora perduto in questa doppia finale di Coppa Uefa dopo la travolgente vittoria della Juventus al Westfalen Stadion di Dortmund almeno per l'allenatore del Borussia il quale ha detto di sperare in un «miracolo a Torino». «Non ci sentiamo in alcun modo già battuti - ha dichiarato l'allenatore Hansi Hitzfeld - e cercheremo di fare il possibile nel secondo turno». Il manager del Borussia Michael Meier dal canto suo è convinto che «al Delle Alpi si potrebbe arrivare a supplementari» e quindi ai rigori dove tutto potrebbe essere rimesso di nuovo in gioco». Anche Reuter crede in un miracolo e porta come

esempio la rocambolesca vittoria del suo ex Bayern di Monaco contro l'Inter nella coppa Uefa del 1988/89. «Le nostre possibilità sono di 2 a 98 - ha detto Reuter - ma un piccolo miracolo come quello del Bayern perché non potrebbe di nuovo accadere il 19 maggio?». Assai meno ottimisti i tedeschi «Borussia piangiamo con te» ha titolato in prima pagina la popolare «Bild» speranze per il ritorno a Torino? «Poche - ammette la Bild - la Juve può mettere in fresco lo champagne». Dello stesso parere l'«Express» di Colonia che ha titolato «Baggio «hock»».

Dopo 15 anni il paese meridionale organizza una manifestazione sportiva. Tocca al calcio

Qui Libano, palla al centro

Dopo 15 anni il Libano torna ad ospitare una manifestazione sportiva internazionale. Tocca al calcio con alcune gare eliminatorie di Usa '94. In campo, Corea del Sud, India, Honk Kong, Bahrein e la nazionale di casa. Si gioca a Beirut, in uno stadio ricostruito con una sottoscrizione. Lo slogan degli organizzatori: «Con il pallone lanciamo un messaggio al mondo abbracciate il Libano, terra di pace».

STEFANO BOLDRINI

Ci sono ancora molti fucili e molti soldati in giro ma nelle strade circondate dai palazzi devastati dalla lunga guerra i bambini sono tornati a giocare a pallone. Ed è al calcio che questa terra fino a vent'anni fa conosciuta per le banche - la chiamavano la piccola Svizzera - e il profumo dei cedri affida il suo messaggio al mondo. Il Libano è tornato in pace. E per dirla con le parole di Rahif Alameh segretario generale della federazione calcistica «Potete tornare in Li

bano». Quando il pallone di vent'anni fa oggi al 15 maggio si disputano a Beirut gli incontri del gruppo D zona Asia validi come eliminatorie della Coppa del Mondo Usa '94. Cinque squadre al via (Corea del Sud, grande favorita, India, Bahrein, Honk Kong) la fase di ritorno si disputerà in Corea. Tutte le dieci partite si disputeranno allo stadio «Bourj Hammoud» dodicimila spettatori di capienza. In Italia vale al massimo una buona B. lag

già da quelle parti è considerato un piccolo gioiello ed è già uno dei simboli della ricostruzione. Sorge nella periferia orientale di Beirut una delle zone meno colpite dal dramma libanese. È stato rifatto grazie ad una sottoscrizione che ha fruttato un milione di dollari dei quali duecentomila sono personali del primo ministro Rafic Hariri, magnate ricchissimo dal patrimonio stimato attorno ai tre miliardi di dollari. In tre mesi lavorando giorno e notte il piccolo miracolo è avvenuto le autorità si fida dopo l'ultimo sopralluogo l'anno dato il parere positivo. Così come lo avevano dato in precedenza la richiesta pervenuta a sorpresa dalla federazione libanese, sedici mesi fa. La lettera firmata dai presidenti Nabil Al Razi e si riassunse in una sola parola: «Vogliamo organizzare una delle fasi eliminatorie della Coppa del Mondo». Sob balzarono alla lettura i boss del pallone mondiale che forse avevano pure dimenticato

l'esistenza di un Libano calcistico. L'ultima partita disputata dalla nazionale biancorossa color ufficiale del Libano era stata una gara premonitrice del 1972 contro l'Irak vittoria per 1-0. Eppure, dopo aver effettuato alcuni sopralluoghi e constatate le condizioni di sicurezza favorevoli per una manifestazione sportiva è arrivato il ok. Certo il dubbio che la capitale libanese sia un luogo sicuro è ancora forte. Le misure di sicurezza sono rigidissime e già qualcuno si è lamentato. Come il direttore tecnico della Corea del Sud Kim Ho. «Tutti questi facili non ci fanno star tranquilli. Nessuno di noi uscirà dall'albergo nel tempo libero lo faremo solo per giocare e allenarci. Mi assuro che questo stress non condizionerà la mia squadra. Capisco comunque che la decisione di giocare qui è soprattutto politica».

Nel clan libanese invece la voglia di esserci tiene alto il morale. Nessuno fa sogni politici sedici anni di guerra civile hanno distrutto il patrimonio sportivo del paese. Dice l'allenatore Adnan As Sharki: «Se viranno almeno dieci anni per raggiungere un livello tecnico accettabile». Eppure i segni della rinascita ci sono. Basti guardare i numeri. Il club sono centocinquanta i giocatori poco meno di diecimila. Numeri da prendere per le molle perché nel mondo dello sport libanese regna ancora il caos, ma cominciano a comparire i segni di una certa vitalità. E lo stesso anno di affiliazione alla Fifa a tendere che il calcio da queste parti non è una mera sconosciuta risale al 1935. La squadra del momento è il Al Ansar che nel '92 ha fatto il suo piccolo «im» Coppa campionato. Ora tocca alla nazionale. Il presidente la sua voce. Niente canti o gesti «scarismatici» prima delle gare ma solo un semplice messaggio augurale che la federazione ha coniato per l'occasione. «Benvenuti in Libano la terra della pace».

Sono atti dovuti, ma noi ve ne saremo tanto grati.

l'Unità

La legge 25 febbraio 1987 n. 67 dispone che gli Enti Pubblici devono pubblicare su un quotidiano nazionale e su due locali i propri bilanci.

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 n. 51

Art 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non terranno conto delle esclusioni degli enti pubblici economici sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art 6

«Le Regioni e le Province i Comuni con più di 20.000 abitanti i loro consorzi e le aziende municipalizzate (omissis) nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti devono pubblicare in estratto su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico i rispettivi bilanci. Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare».

Pubblicare i bilanci sull'Unità, sia sull'edizione nazionale che su quelle Emilia, Lombardia, Toscana e Lazio, consente di adempere a un dettato legislativo acquistando gli spazi ad uno dei costi più bassi fra la stampa a diffusione nazionale.

Oltre agli spazi per la pubblicazione del bilancio analitico, l'Unità mette a disposizione degli spazi per una pubblicazione commentata dei dati di bilancio.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

Roma Tel (06) 6869549 - Fax (06) 6871308
Milano Tel (02) 67721 - Fax (02) 6772337
Bologna Tel (051) 232772 - Fax (051) 220304